



Carissimo Sig. Professore e Collega

Modena 18 Agosto 1837.

Coll'occasione che il Giardiniero in capo di questo nostro Orto Botanico, Sig.^{llo} Carlo Sivan, si reca costì non ho voluto mancare di raccomandarglielo, sicuro che troverà un uomo eccellente, ed ottimo conoscitore della sua professione. Spero ancora che col mezzo di lui potremo istituire cambi di piante, utili ad ambedue gli stabilimenti per noi Diretti, e la prego a favorirlo, favorendo me pure che anelo ad accrescere di continuo coi pochi mezzi che sono a mia disposizione, l'Orto cui ho l'onore di dirigere, il quale mi lusingo che potrà offrire duplicati anche a cotesto Paltron di ricchissimo. So bene che la tenuità de' mezzi di cui posso disporre è un ostacolo a far primeggiare in Italia l'Orto per me Diretto; ma ho la gloria d'essere stato il primo della penisola a possedere *Brickellia del Brasile*, d'essere stato il primo ad introdurre le effusioni di fiori, e d'aver portato quest'orto, piccolissimo d'estensione, a tal grado di ricchezza, che, or sono quattro anni, il giardino delle piante di Parigi trovò 280. specie di semi da chiedere che gli mancavano. Mi lusingo dunque ch'ella potrà combinare col Sig.^{llo} Sivan un cambio utile reciprocamente di piante vive.

Quando ancora viveva il Prof.^{to} Bonato mi pare d'aver veduto nella Biblioteca, ora di codest'orto botanico, un'operetta di Valentino Papertini, intitolata: Logos nella lingua ch'ei prende da Montebaldo Trento, 1684. in 12. Quest'operetta è in versi, non molto buoni a dir vero, ch'è si ripetono del secolo quello in cui fu scritta. Pure, io avrei bisogno di conoscere, o sia d'aver tracciata una ventina di que' versi dove più si parla di piante; il perchè ricorro alla di lei gentilezza, affinché voglia trascriverli, e mandarmeli, coll'indicazione della pagina dove si leggono. Questi versi, con altri d'altri autori debbono figurare in un'opera voluminosa che forse non tarderà molto a comparire in luce, e che mi farà un dovere di mandargliene copia.

Seguiti, per amor del cielo, ad insistere come feci nella dissertaz.^l intorno ai generi, a richiamare i botanici dal calle tortuoso, anzi precipitoso e caotico in cui gli hanno spinti le romanze, per non dar passo, idee del Gotha. Le suggestioni metamorfosi non lasciano più vedere gli organi quai sono, ed i botanici neoterici cambiano i caratteri ~~dei~~ generi secondo il falso occhio con cui li guardano, e rompono dal fondo l'amabile scienza. Basti il genere *Erica* naturalissimo, che oggi è suddiviso in 34. generi spuri e sottogeneri, di maniera che non più tra botanici s'intendano. Io mi trovo adesso nel caso di dover sopprimere, o pseudo-generi, nell'illustrare una nuova specie di *Cinchona* che m'è venuta dal Brasile, e debbo oppormi ai primi luminari della scienza, quali il Deaudotte, Rob. Brown, ecc.

Non mi dilungo per non annoiarla d'aventaggio, e pieno di stima me la protesto

Suo

Devotissimo servitore e Collega
Giovanni de' Brignoli

Al Chiariss.^o Sig.^{ro}
Il Signor Roberto de' Vignani
P. Prof.^o di Botanica nell' I. R. Università

di

Padova

